

CIASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. 50%
Stampa: Tipolitografia Print House s.n.c. - Chiamulera 1 - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) - Testi di esclusiva proprietà della testata

DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione Regoliera si è riunita in seduta i giorni 16 e 23 giugno 1994 ed ha discusso e deliberato quanto segue.

- È stato assegnato il legname ad uso interno per rifabbrico, su proposta della Commissione Uso Interno, per un totale di circa 300 metri cubi, per la maggior parte di abete.

Come ogni anno, la Commissione ha lavorato anche per l'assegnazione del legname per la manutenzione e la conservazione della casa di abitazione, a seconda delle varie richieste e nelle quantità già previste dal Laudo.

- Verrà sottoscritta entro breve tempo una nuova convenzione fra Regole e Comune per la manutenzione e la sorveglianza del patrimonio forestale comunale. Il Comune corrisponderà alle Regole, come gli anni scorsi, un compenso annuale per tale servizio che la Comunità si impegna a fornire attraverso la gestione tecnica dei boschi comunali e la sorveglianza degli stessi da parte dei guardiaboschi delle Regole.

I costi di gestione delle strade forestali saranno ripartiti fra Regole e Comune in base alla posizione delle strade e alla valenza forestale o turistica delle stesse. Per quanto riguarda le strade forestali incluse nel Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo e nelle sue immediate adiacenze, secondo quanto previsto dal Piano Ambientale di prossima approvazione, queste sono per legge a carico dell'ente gestore del Parco, cioè le Regole.

- A seguito della scadenza dei contratti di comodato di alcuni casoni, questi sono stati assegnati a nuovi richiedenti, come meglio specificato in un altro articolo di questo numero del Notiziario.

- È stata sottoscritta con la ditta Costruzioni Dal Pont S.p.A. una convenzione per la realizzazione di una discarica di materiale inerte in località

Cejuretes. L'attività della discarica ha avuto inizio durante il corrente mese di luglio, attività che si protrarrà per cinque anni.

La Deputazione, nel trattare i nuovi rapporti con l'impresa Dal Pont, ha considerato la notevole importanza per la popolazione locale di utilizzare una discarica per materiali inerti senza eccessivi costi di trasporto. Infatti, dopo la chiusura della discarica di La Vera non è più stato possibile scaricare il materiale in Ampezzo, ma si era costretti al deposito in altri Comuni, con conseguente aumento dei costi di trasporto.

Nella nuova discarica delle Cejuretes è stata data prioritaria importanza ai

residenti in Ampezzo, pertanto possono scaricare solamente i privati cittadini residenti e le imprese che lavorano per questi.

Per verificare la correttezza di utilizzo della discarica, la ditta Dal Pont potrà richiedere a coloro che scaricano la licenza o l'autorizzazione di demolizione o di scavo, che dovrà essere intestata a privati cittadini residenti nel Comune di Cortina d'Ampezzo.

In questo modo, per cinque anni, non si sarà costretti a ricorrere a discariche esterne, e i cittadini che hanno intrapreso lavori di ristrutturazione di immobili, o che intendono eseguirne, troveranno una migliore soluzione a questo tipo di problemi.

NUOVO DIRETTORE PER IL NOTIZIARIO

Forse non tutti l'avranno notato, ma da questo numero il nome del Direttore Responsabile è cambiato; non è più Mario Caldara Cenja, bensì Ernesto Majoni Coletto.

Hanno incaricato me di scrivere alcune righe al riguardo, e comincio dal 1989, quando le Regole decisero la nascita di un "notiziario" con il proposito di dare informazione ai regolieri sulle attività, sui problemi e anche sulla storia secolare delle Regole stesse.

Al Comitato proposto per concretizzare questa volontà sorse anche il problema della nomina di un Direttore Responsabile e della persona di chi doveva ricoprire tale carica, dovendo necessariamente essere iscritto all'Ordine dei Giornalisti.

Venne subito in mente il nome di Mario Caldara Cenja, da anni valido ed arguto collaboratore di varie testate giornalistiche sia in campo locale che nazionale, ed attento conoscitore dell'ambiente regoliero.

Quando andai a casa sua, assieme a Tino de Giosué, per proporgli questa idea, rimase subito entusiasta,

dando immediatamente la sua disponibilità. Ricordo, e questo per inquadrare il suo carattere sempre pronto alla battuta, che tra il serio ed il faceto disse: "Sono onorato che mi sia affidata la direzione del "Notiziario delle Regole", non nego però che sollevo le Regole da un grosso problema, essendo io uno dei pochi, se non l'unico regoliere in regola con l'Ordine dei Giornalisti".

Ultimamente ha espresso molto a malincuore, conoscendo il suo attaccamento alle problematiche regoliere, il desiderio di essere sollevato da tale incarico, unicamente per motivi di salute.

Con la nomina di Ernesto Majoni Coletto, la Deputazione Regoliera ha ritenuto di dare continuità al lavoro fin qui svolto, avendo egli dimostrato disponibilità e attaccamento alla vita ed alle tradizioni regoliere d'Ampezzo.

Un grazie di cuore all'amico Mario Cenja ed un augurio di buon lavoro a Ernesto Coletto.

Evaldo Ghea

VIABILITA FORESTALE

Pubblichiamo, per opportuna conoscenza dei Regolieri, l'ordinanza del Sindaco di Cortina sulla nuova viabilità forestale, emessa il 22 luglio 1994 (ord. n. 53).

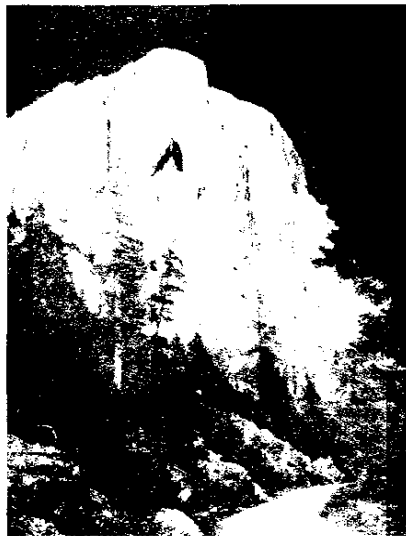
OGGETTO: Provvedimenti relativi alla circolazione dei mezzi motorizzati sulle strade silvo-pastorali.

IL SINDACO

- **RAVVISATA** la necessità, in assenza della regolamentazione della Comunità Montana relativa alle strade silvo-pastorali, di disciplinare la circolazione dei veicoli a motore e l'accesso alle strade aventi caratteristiche silvo-pastorali e/o turistiche, al fine di salvaguardare l'incolumità pubblica e l'ambiente;
- **PRESO ATTO** della richiesta delle Regole d'Ampezzo prot. n. 5802 del 27.2.1993 e n. 6785 del 16.5.1994, con le quali veniva sollecitata una normativa riguardante la viabilità in ordine ad alcune strade silvo-pastorali all'interno del territorio di Cortina d'Ampezzo;
- **CONSIDERATO** che talune strade silvo-pastorali, per le quali sono stati individuati particolari requisiti che comportano una maggior circolazione di veicoli a motore, presentano condizioni di ristrettezza della carreggiata, banchine cedevoli, tratti con forte pendenza e difficoltà d'incrocio fra i veicoli per cui si ritiene necessaria una diversa regolamentazione;
- **SENTITI** i pareri dell'Ufficio Tecnico Comunale e del locale Comando di Polizia Municipale;
- VISTO** l'art. 6 comma 5 del Decreto Legislativo 30.4.1992 n. 285 - Codice della strada;
- **VISTA** la l.r. 31.3.1992 n. 14 e la l.r. 22.6.1993 n. 19 concernente la "Disciplina della viabilità silvo-pastorale";
- **VISTO** l'art. 28 dello Statuto Comunale;

ORDINA

- 1) E' vietata la circolazione dei veicoli a motore nelle seguenti strade:
Cianpo Marzo Passo Tre Croci - Marcuoira Bus de ra Bartoia, Rudavoi - Socus, Curta de Valbona, Inpo' ra Mota Pozate - Baita del Meto, Cianpo Marzo - Tardeiba, Somerida, Sopsis, Marcuoira, Val Granda, Sora Fiamas, Brujadel - Ronche, Brite de Val - Ronco, Bru-



jade, Brites de Larieto, Ra Fraines, Po' Pontiò, Pra de Dea, Cucagna - Mandres, Boschedel, Majarié, Cianpusto, Pies de ra Mognes - Su da ra Man, Cejuretes Cejuretes sote Pié de ra Mognes, Pezié de Parù - Albergo de Formin, Ciou de ra Maza, Ponte Outo de ra Costeana - Ria de Zandeaco, Lago Ajal - Cros del Macaron - Peronate, Lago Ajal - Jamberta, Ponte de Socol - Pianozes, Pian de ra Spines - Ru de Comin, Pian dei Scente - Pian del Legname - Pisciadre, Ronche - Col de Vido Ronche - Pian dei Moscite, Ponte Socol - Ra Frata Val d'Ortié - Laghe, Spones de Cianzopé - Cianzopé, Pocol de ra Cros - Rifugio Duca d'Aosta, Sas del Minighel, Prenzera, Stuoires, Fedarola - Maiorera (Tofanina), Maiorera, Volpera - Ponte Outo de ra Costeana, Ra curta de Cinque Torri, Ota del Ragain - Ra Viza, Pezié de Parù - Pian de ra Mores, Rucurto, Sote i Crepe de Oucera, Pian de ra Viza, Ota del Ragain - Frana, Cianderou - Laghi Ghedina, Valon de ra Foia, Cros del Macaron - Jamberta - Crepe del Pantei, Pian de ra Baita - Pian dei Moscite, Pian de ra Baita - Posuogo, Pisciadre, Pezié de Parù - Cros del Macaron, Storta dei Tones, Majarié - Pian de ra Colmin, Malga Federa - Rifugio Palmieri, Sasso Peron - Ciadin de Sora, Ciadin - Ruinela - Lago Ghedina, Cadelverzo - Belvedere, Cadelverzo - Pista bob - Belvedere, Pié Tofana - In po' Druscié - Cianderou Rio Gere - Pian de ra Bigontina - Faloria - Tonde de Faloria;

- 2) Viene disposto inoltre:
a) Strada Croda da Lago - dalla località Caaletto a Lago da Lago, è

vietata la circolazione dei veicoli a motore nel periodo dal 25 luglio al 25 agosto 1994;

b) Strada Vervei - Malga Fedarola - Rif. Dibona - Rif. Duca d'Aosta, è vietata la circolazione di tutti i veicoli a motore esclusi le autovetture, i motoveicoli, i ciclomotori ed i veicoli commerciali adibiti all'approvvigionamento dei rifugi per tutto il periodo dell'anno: è inoltre vietata la circolazione a tutti i veicoli a motore dal 25 luglio al 25 agosto 1994 nella fascia oraria compresa tra le ore 9.00 e le ore 17.00 di ogni giorno. Viene inoltre limitata la velocità ad un massimo di 20 km/h;

c) Strada Cianzopé - Cinque Torri, è vietata la circolazione a tutti i veicoli a motori esclusi le autovetture, i motoveicoli, i ciclomotori ed i veicoli commerciali adibiti all'approvvigionamento dei rifugi per tutto il periodo dell'anno; è inoltre vietata la circolazione a tutti i i veicoli a motore nel periodo dal 25 luglio al 25 agosto 1994 nella fascia oraria compresa fra le ore 9.00 e le ore 17.00 di ogni giorno. Viene inoltre limitata la velocità ad un massimo di 20 km/h.

Non sono soggetti ai divieti sopra esposti relativi alle strade indicate ai punti 1) e 2) i mezzi contemplati dagli artt. 4 della l.r. 14/92 e l.r. 18/93, i mezzi del Comune, delle Regole d'Ampezzo, del Soccorso Alpino, delle forze dell'ordine, delle guardie boschive, i veicoli provvisti di regolare autorizzazione rilasciata dal Sindaco del Comune di Cortina d'Ampezzo e, per quanto concerne le strade: Cianzopé - Cinque Torri, Caaletto - Lago da Lago, Vervei - Rif. Dibona - Rif. Duca d'Aosta, i servizi di navetta attivati dai titolari dei rifugi ed autorizzati dal Comune. La presente ordinanza, che entrerà in vigore il 25 luglio 1994, annulla tutte le precedenti ordinanze relative alla circolazione sulle strade silvo-pastorali. Contro il presente atto pubblico può essere proposto ricorso in opposizione entro il termine di 30 giorni dalla data dello stesso all'Autorità che ha emanato l'atto; oppure ricorso al T.A.R. del Veneto entro 60 giorni; oppure può essere proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro il termine di 120 giorni.

IL SINDACO
Paolo Franceschi

EL CASEL

Meno di cinquant'anni fa erano ancora attivi almeno due o tre centri di raccolta e lavorazione del latte, in ampezzano: "casiei" (sing. "casel"). Nei villaggi quasi ogni casa aveva ancora la stalla ed il fienile perfettamente funzionanti. Oltre alle galline, ai conigli, al maiale, ai prodotti dell'orto ed alle patate, allora diffusamente coltivate, una o più vacche da latte contribuivano sostanzialmente al mantenimento delle famiglie. In novembre lo "schedizo" veniva svuotato e la carne del o dei "porziei" trasformata sapientemente in "luganeghes, lardo, struto, frizes, costejines" e quant'altro la tradizione e la fantasia suggerivano. Le galline fornivano soprattutto uova, e dico soprattutto poiché i polli erano all'epoca ancora un cibo da "sciore" e non facevano parte, se non in casi particolari, del menù abituale degli Ampezzani. La parte del leone era, comunque, rappresentata dal latte e derivati. La mucca rappresentava di per se stessa, oltre che un piccolo capitale, anche la maggior produttrice di proteine nobili a partire dalla carna dei suoi vitelli e dall'insostituibile latte.

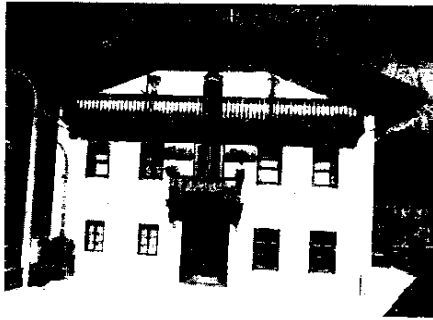
Ovviamente questo prodotto veniva consumato al naturale solo in quantità minime rispetto alla produzione giornaliera ed ecco che a questo punto si inserisce, quasi logicamente, il concetto di "casel". Non è che i contadini non fossero capaci di trasformare la panna in burro con "ra pegnes" a mano, di cui ogni casa era fornita, o di cuocere qualche "borta" di formaggio con la piccola "cioudiera" casalinga, ma il lavoro era ripetitivo, quasi quotidiano, anche per l'assenza di locali sufficientemente refrigerati e quindi per l'impossibilità di conservare il latte o la panna per più di un paio di giorni. Nacque quindi l'idea di un centro cooperativo di raccolta e di trasformazione, ove un responsabile, non necessariamente scelto fra i produttori ma preferibilmente esperto casaro (o "mistro" in ampezzano) curava l'annotazione, su appositi registri, dei quantitativi di latte conferito, di volta in volta, dai singoli contadini. Con questo sistema la trasformazione in burro, formaggio, "zigar" o ricotta perdeva la caratteristica di produzione familiare per assumere quella di azienda artigiana dai connotati alquanto peculiari.

Mensilmente, di norma, il casaro corrispondeva ai conferenti "ra frua" in pagamento del loro latte.

Si trattava di una specie di arcaico baratto in cui non c'erano passaggi di denaro ma di merci derivate dalla materia prima fornita ed il cui valore,

rispetto ad essa, veniva calcolato sulla base della resa in grasso e tenendo conto anche delle spese di produzione come ad esempio il salario del "mistro", l'affitto del locale e le spese per il combustibile.

Originariamente, a quanto mi è stato dato di sapere, questi piccoli caseifici erano quattro così ubicati: a Zuel nell'ex casa Zorzi, a Lacedel in casa Alberti, a Cademai nell'attuale rist. "el Zoco" ed a Pontechiesa ove, in un fabbricato di proprietà della Cooperativa stessa, fino a quattro anni or sono continuava la pratica della raccolta e della lavorazione del latte.



Oggi anche quest'ultimo frammento di tradizione si è dovuto inchinare alle leggi dell'economia e del profitto trasformandosi in azienda commerciale, anche se fedele al settore dei latticini.

Un locale, messo a disposizione con la formula del comodato, e quindi a titolo gratuito, consente ai produttori rimasti di ammassare in appositi conte-

nitore refrigerati il loro prodotto, che viene ritirato sistematicamente da una grossa Cooperativa di dimensioni provinciali.

Per i meno giovani rimane forse il ricordo di sapori naturali, genuini, semplici come quello del latte fresco di giornata che, non pastorizzato od omogeneizzato, lasciava affiorare la dolcissima "brama" o quello del burro ottenuto dalla stessa, leggermente "peada", che veniva lungamente lavorata nella "pegna"; era una ricchezza anche gustare "ra nida", chiamata in lingua "latticello", soprattutto quando era arricchita da tutti quei granuli di burro sfuggiti dalle mani che cercavano di ammassarlo e di strizzarlo prima di immergerlo nelle artistiche forme intagliate nel legno e che oggi, sovente, servono da soprammobili.

Per consolarci rimane comunque l'infinita varietà dei formaggi che, per la maggior parte, sono fatti con il latte crudo, con il "conao", o caglio, e con il sale: si differenziano soltanto per i tempi e le temperature di cottura e l'eventuale stagionatura.

Il tutto rappresenta un eccezionale compendio di genuinità e di qualità raramente riscontrabili in altri alimenti che, seppur buoni ed appetitosi, sono troppo spesso trattati con conservanti, coloranti, esaltatori di sapore, vitamine aggiunte, grassi idrogenati e così via.

Dino de Bepin

AVVENIMENTI CULTURALI IN CIASA DE RA REGOLES

Il Centro Culturale delle Regole, con il pieno appoggio della Deputazione, ha promosso durante lo scorso mese di giugno, una nuova iniziativa a carattere culturale: una serie di conferenze, cinque per l'esattezza, che hanno trattato ampiamente delle vicende storiche inerenti la valle d'Ampezzo e la sua gente.

Relatore entusiasta e competente, per le prime quattro serate, è stato il dott. M.F. Belli, mentre il prof. G. Richebuono ha concluso il ciclo con una conferenza che ha avuto come tema i fatti avvenuti attorno e all'interno del castello di Botestagno. La serie di serate o per meglio dire di incontri, numerosi sono stati infatti gli scambi di opinioni e gli approfondimenti con il pubblico presente, si è tenuta nel salone al piano terra in Ciasa de ra Regoles, ogni

venerdì sera alle 20.30 e con una durata di circa 2 ore.

L'iniziativa ha avuto un buon riscontro ed è stata anche trasmessa da Radio Cortina per coloro che non hanno potuto seguire personalmente le conferenze. Visto il successo ottenuto si è pensato di continuare il tema proposto anche nella prossima stagione autunnale.

Cercheremo di approfondire certi argomenti già trattati o di presentarne di nuovi ed inediti e spaziare così in campi diversi, ma sempre inerenti la storia e le nostre tradizioni. Il programma verrà messo a punto durante l'estate e appena pronto ne sarà data comunicazione, augurandoci di trovarci nuovamente presenti numerosi e attenti, come nella passata stagione.

Paola Bola

COMMISSIONI CONSULTIVE INTERNE ANNO 1994

Commissione ristrutturazione fabbricati

- Silvio Bernardi Agnel
- Sergio Ghezze Ghezo
- Luigi Alverà Bisi

Commissione Uso Interno

- Silvio Menardi Menego
- Fabrizio Menardi Grosfouro
- Enrico Valle de Moris
- Giorgio Dibona Moro

Commissione sopralluoghi

- Ugo Pompanin Bartoldo
- Vito Dadié Bechin
- Roberto Girardi Beta
- Luigi Alverà Bisi
- Renzo Lacedelli Zamar
- Renato Dandrea Mora
- Giuseppe Lorenzi dai Pale
- Vito Pompanin Togna
- Marigo di zona

Commissione per i rapporti con il Comune

- Ugo Pompanin Bartoldo
- Dino Verzi de Bepin
- Mario Lacedelli de Mente

Commissione revisione contratti

- Vito Dadié Bechin
- Collegio dei Sindaci
- Eventuali tecnici esterni

Commissione personale dipendente

- Bruno Ghedina Basilio
- Luigi Alverà Bisi
- Collegio dei Sindaci

Commissione agricoltura e zootecnia

- Ludovico Ghedina Biajo coordinatore
- Stefano Ghedina Basilio
- Renzo Lacedelli Zamar
- Paolo Bernardi Agnel
- Tiziano Dibona Moro
- Ada Zambelli in Lacedelli Zamar
- Renato Caldara Partel
- Sergio Colle Falco
- Agostino Pompanin Dimai de Anjelico
- Roberto Girardi Beta

Comitato redazione notiziario

- Evaldo Constantini Ghea coordinatore
- Ernesto Majoni Coletto - direttore
- Dino Verzi de Bepin
- Claudio Michielli Miceli
- Paola de Zanna Bola in Zardini
- Paolo Constantini Ghea
- Enza Alverà Pazifica
- Siro Dimai Casan
- Marco Dibona Moro
- 4 - Luciano Cancider



Commissione Centro Cultura (triennio 1992-1995)

- Paola de Zanna Bola in Zardini presidente
- Dino Verzi de Bepin
- Silvio Menardi Menego
- Rinaldo Colle Moro
- Elisabetta Menardi Diornista in Dalus
- Giulio Siorpaes de Sorabances
- Bruno Dimai Fileno
- Marco Dibona Moro

Commissione Laudo

- Raffaello Lorenzi de ra Becaria
- Marisa Colle Moro in Bigontina
- Bruno Dimai Fileno
- Mario Manaigo da Lago

- Silvio Menardi Menego
- Claudio Michielli Miceli
- Dino Verzi de Bepin
- Paola Valle de Moris
- Paola de Zanna Bola in Zardini
- Vito Dadié Bechin
- Paolo Constantini Ghea

Comitato vocabolario

- Silvio Menardi Menego
- Angelo Constantini Febar
- Liotta Colle Moro in Coletti
- Tesele Michielli Pelele in Hirschstein
- Rita Menardi de chi de Zinto
- Rosa Menardi de Vico
- Ivo Majoni Boto
- Ernesto Majoni Coletto
- Luciano Cancider

Commissione Piano Ambientale Parco

- Giuseppe Ghedina Broco
- Luigi Alverà Bisi
- Evaldo Constantini Ghea
- Vito Pompanin Togna
- Giorgio Menardi Selo
- Claudio Michielli Miceli

CATASTI DELLE REGOLE

Pubblichiamo anche quest'anno la situazione dei Regolieri e dei Fioi de Sotefamea iscritti nei catasti della Comunanza e dei Regolieri iscritti nei catasti delle singole Regole, aggiornati alla fine di giugno del 1994. Tutti sono residenti in Ampezzo e godono dei diritti secondo i rispettivi Laudi.

Regola Alta di Larieto	739	Regola Bassa di Larieto	457
Regola di Ambrizola	665	Regola di Mandres	246
Regola di Zuel	264	Regola di Fraina	142
Regola di Campo	308		
Regola di Pocol	388	Regolieri della Comunanza	839
Regola di Rumerlo	311	Fioi de Sotefamea	433
Regola di Cadin	350	Regolieri	
Regola di Chiave	390	momentaneamente assenti	96

AFFIDAMENTO CASONI IN COMODATO

Con delibera della Deputazione Regoliera del 16 giugno 1994, con sottoggio fra tutti i richiedenti aventi titolo, si è proceduto all'assegnazione dei casoni il cui contratto per decorrenza dei termini scadeva al 30 giugno 1994.

I concessionari, che sottoscriveranno il contratto di comodato di durata triennale, sono i Signori Alberti Elvio "Nito" per il Cason de Pian de Loa, Pompanin Carlo "de Radeschi" per il Cason de Posuogo, Zardini Maurizio "Noce" per il Cason dei Caai a Lerosa, Alberti Luciana "Nito" per il Cason de Antruiles, Costantini Carlo "Titele" per il Cason de Ciam-pusto e Siorpaes Renato "de Catina"



per il Cason de Mandres. Relativamente alle prossime ma non immediate scadenze dei contratti di comodato, sarà nostra premura renderle note attraverso la pubblicazione sul Notiziario e l'affissione di un comunicato in bacheca delle Regole.

UNA MARIGHEZA DEL 1846 PER LA REGOLA ALTA DI LARIETO

a cura di Luciano Cancider

Scorrendo il libro della contabilità della Regola Alta di Larieto ho notato che le registrazioni contabili effettuate dai Marighi in carica, sono una grande miniera di dati ed informazioni spicciole tali da poter quasi rifare una cronaca di quanto è avvenuto nell'anno della Marighéza. Ho preso perciò la contabilità del Marigo Giovanni Antonio Maioni il quale, assieme ai *sceniche* (che nel libro sono detti "Sindaci") Francesco Lorenzi e Giuseppe Alberti, col "quétro" Francesco Maierotto, affrontano l'arduo compito della conduzione e amministrazione della Regola durante quell'anno 1846/47, cioè 148 anni fa. Ho cercato, in base alle notizie e ai dati che ho rinvenuto nella contabilità, di ricostruire la loro fatica e il lavoro che hanno svolto, considerando che tutta la loro attività si svolgeva a piedi e che quindi adoperavano molto tempo per spostarsi da un pascolo all'altro. Le strade erano poche, strette e disagiate; molti i sentieri per accedere alle zone da pascolo; si può quindi immaginare come il marigo e gli altri due fossero sempre in movimento per una ragione o per l'altra. Nel secolo scorso, e specialmente negli anni di cui qui si parla, tutta l'economia d'Ampezzo era basata sull'agricoltura e sull'allevamento del bestiame. In questo contesto la monticazione e la gestione dei pascoli, ovvero la *marighéza*, assumeva un'importanza grandissima nella vita economica e sociale del paese. Oggi questo impegno è molto meno gravoso: in 10 minuti di macchina si è alla Stùa o in 20 in Valbona, mentre a quei tempi ci volevano 3 ore per la Stùa e altrettante per Valbona. I lavori di manutenzione della *monte* sono in mano alla Comunità Regoliera. Molti meno grattacapi, dunque, per i marighi dei tempi nostri.

Vediamo ora la *marighéza* del 1846. Il primo compito che il marigo Maioni si trova a dover svolgere, in quello scorcio di autunno e principio dell'inverno, è quello di organizzare le consuete tre processioni alla chiesa di Ospitale. Infatti la prima la effettua il 6 dicembre per S. Nicolò; la seconda il 18 gennaio per S. Antonio Abate e la terza per S. Biagio il 3 febbraio. Per ognuna delle tre processioni si ha il pranzo "delli Capi di Regola", dopo la Messa, all'osteria di Ospitale; in queste occasioni deve pagare i *Cantori* e i *soutès*, fare una dispensa di pane a tutti gli intervenuti, fare la carità ai

viandanti incontrati lungo la via che, in questo caso, è quella che sale lungo la forra del Felizon e che, dopo averlo scavalcato su piccolo ponticello, sale ai prati di Castello. Il ritorno viene effettuato nel primo pomeriggio sempre in processione e termina, dopo una breve funzione, nella Chiesa Parrocchiale. I *Capi di Regola* si ritrovano dopo all'osteria, per una "beveréla" e in quell'occasione, vanno rispettivamente da Gaetano Ghedina (Aquila Nera) per la prima; da Giuseppe Verzi (Croce Bianca) per la seconda; da Mondo (Sigismondo Manigo dell'Ancora) per la terza. Successivamente il nostro Marigo accetta e controfirma il protocollo contabile, compilato dai revisori dei conti della Marighéza precedente, il danaro contante di cassa (fl. 1000), nonché i documenti, (contratti d'affitto delle proprietà della Regola e la chiave dell'armadio della Sacristia della Chiesa che contiene i documenti antichi. L'8 maggio, "come di metodo", il Marigo e i suoi *sceniche*, vanno a "riveder la monte" per due giorni consecutivi onde controllare lo stato dell'erba e i lavori che dovranno fare. Dopo di questo, rinnova i contratti d'affitto della monte di Progoito, Antrùiles e Travenànzes ad un certo Cappellari di Belluno; mette all'incanto (all'asta) i prati della Regola per lo sfalcio; riscuote l'affitto della osteria dall'oste di Ospitale.

K. M. capi nati d'Ampezzo Anno quinquagesimo sesto
 1846 quinquagesimo sesto Indica tradidit
 Inter scripta ff. Ludi e ordinamenta comas houis
 e ad hanc monas Ludi Ludi e contineant
 e d'Ampezzo reddidit fuerit apellari e ordinari per
 infirmitate pueris houis electos p' dicitur curas
 e Regia d'Ampezzo monas ad ipsa Ludi e ordinamenta
 faciendo de Jacobo filius e houis a dicitur d'Ampezzo
 cap' manas dicit monas Ludi Ludi e contineant
 ad manas ad p' p' dicitur d'Ampezzo manas ad
 houis d'Ampezzo dicitur d'Ampezzo d'Ampezzo d'Ampezzo
 e houis dicitur houis ad p' d'Ampezzo manas
 houis fuerit ad p' d'Ampezzo houis d'Ampezzo
 e houis manas d'Ampezzo d'Ampezzo d'Ampezzo
 e houis d'Ampezzo d'Ampezzo d'Ampezzo d'Ampezzo
 e houis d'Ampezzo d'Ampezzo d'Ampezzo d'Ampezzo
 e houis d'Ampezzo d'Ampezzo d'Ampezzo d'Ampezzo

Laudo della Regola Alta di Larieto - anno 1420

Inizia subito dopo, assieme ai suoi aiutanti, a predisporre i vari lavori di riparazione di siepi, casere, ponti, strade ecc. ed in particolare: le siepi di Son Pòuses, di Castello, di Rudo e della Val Salata che abbisognano di riparazioni. Fa ricostruire il Cason di Pian de Lòa (fl. 119); riparare quello di Ospitale (fl. 36) ed altre piccole riparazioni alla Casa di Castello e alla Casa di Ospitale. Altri lavori di ripa-

razione o di manutenzione li deve fare alle casere di Leròsa, Valbòna, Travenànzes, mentre al cason di Rudo deve essere rifatto il tetto. Anche i ponti devono essere riparati e cioè quelli di Valgrànda, Valbòna, Campo Croce e Felizòn. Naturalmente il nostro Marigo deve seguire personalmente tutta questa massa di lavori, dati da fare in genere a terzi, conteggiando le giornate ("opere") impiegate, pagando il corrispettivo pattuito, far trasportare i materiali impiegate sul posto (travi, tavolame, morali, calce, ecc.). Certi lavori di ricostruzione dureranno fino a luglio inoltrato.

L'attività pascoliva parte il 23 maggio con la monticazione dei buoi e dei cavalli; seguiranno poi le pecore e i manzi in Valbona. Ora deve provvedere al trasporto di quanto occorre al personale delle varie casere e ai pastori (caldaie in rame per fare il formaggio, sale per tutti, farina bianca e gialla, ecc.). Il mese di giugno è piuttosto piovoso anche allora e deve provvedere a lavori "da manoà" (fl. 20), forse per lo sgombero di materile dilavato dalla pioggia. Acquista poi una nuova caldaia di rame, del peso di lb. 9 e oz. 8 (Kg. 5), per l'oste di Ospitale. Non mancano gli inconvenienti, diciamo legali; infatti deve multare Francesco Verocai che ha introdotto di nascosto 4 buoi sul pascolo di Lerosa. In luglio ha notizia di un animale bovino foresto, perito in Progoito: vi spedisce subito 2 uomini (con pane e vino), per esaminare le cause della morte dell'animale (c'era spesso pericolo di epidemie). Alla vigilia della Sagra d'Ampezzo consegna a tutti i pastori "come di consueto", acquavite, pane, riso (scritto "rigio") e la mancia per un totale di fl. 8.

L'undici agosto si ha una grande e copiosa nevicata che paralizza le greggi pascolanti, perciò deve, con altri, correre ad aiutare i pastori recando loro in Fòses pane e acquavite. Durante la stagione (la data non c'è) viene fatta una *ofziatura* per la monte di Fòses, per evitare che *animali nocivi* arrechino danno alla mandrie.

Il maltempo prosegue anche in settembre con alcune nevicata e deve mandare più volte ai pastori *bòze di acquavite* o *bocai di acquavite*.

A smonticazione avvenuta prega don Michele, beneficiario d'Ampezzo (era quello pagato dal Comune per fare scuola e suonare l'organo) che *volia fare il piacere di scrivere*, col permes-

(continua in sesta pagina)

(dalla quinta pagina)

so del parroco (il pioàn Rudiferia); di scrivere a Roma per acquistare il permesso di deliberare (liberare) la monte di Fòses dali inseti nocivi. In effetti la monte di Fòses doveva essere il ricettacolo di molte specie di nocivi dato che, nelle note di quegli anni, vi si trova spesso un accenno alla loro pericolosità per il bestiame pascolante. Già nel 1793, a seguito dell'acuirsi di questo fenomeno, il parroco Tonioli aveva fatto intervenire il Vescovo di Bressanone che, a sua volta, aveva ottenuto dal Papa Pio VI un "Breve Pontificio", contenente le norme per ottenere le indulgenze, mediante un digiuno di tre giorni, una pubblica elemosina, una solenne benedizione a persone, animali, campi e beni, nonché una processione con croce astile da tenersi nel luogo di Fòses acciocchè gli immondi spiriti e gli animali nocivi fuggano da codesto luogo e lascino di arrecare mai più nocumento alcuno. Si vede che non proprio tutti erano fuggiti, se il nostro marigo si deve ancora preoccupare di loro.

La chiusura dei conti viene fatta, nel marzo successivo, assieme ai due revisori Isidoro Alverà e Mansueto Manai, quest'ultimo estensore dell'atto di proprio pugno, che inizia così: "In esecuzione agli ordini della Regola, del giorno 1 dicembre scorso, venne stabilita la giornata di oggi onde rivedere, censurare e liquidare il conto dell'amministrazione tenuta dei beni della Regola dal cessato Merico Giovanni Antonio Maioni per l'anno 1846-1847 e, dopo aver osservato con tutta esattezza e dopo di aver presa ispezione delle pezze di appoggio, si trovò l'entrata ascendere a fl. 4322,25 d'Impero e l'uscita come qui in faccia a fl. 1655,24, che detratta dall'importo superiore, resta fl. 2667,01. Va notato che a quell'epoca il fiorino si divideva ancora in sessantesimi.

Il nostro riconsegna quindi il denaro risultante ed anche le carte di Regola che aveva ricevuto all'inizio del suo mandato, tra le quali anche il documento d'acquisto dei prati di Castello, che aveva costretto la Regola a suo tempo a ricomprarli dal Demanio militare austriaco, il quale se li era fatti propri come pertinenti al Castello di Botestagno.

Alla chiusura dei conti, l'eventuale denaro in difetto doveva essere rimesso di tasca dal marigo uscente. Nella Pasqua precedente il marigo aveva corrisposto, come usanza, piccole somme a richiedenti, particolarmente bisognosi, in base ad un elenco di richieste approvato dalla Regola.

La fine della Marighéza di Giovanni Antonio Maioni e dei suoi collaboratori avviene nello stesso giorno della

resa del conto di amministrazione quando consegna, presenti i revisori e la nuova marighéza, il contante di cassa al nuovo marigo assieme agli altri documenti di Regola. Al nostro marigo succede Bortolo Dimai, nuovo marigo con i scenichi Gian Antonio Ghedini e Giuseppe Dimai e col quiétro Francesco Colli.

L'anno successivo la Regola Alta di Larieto, con tre uomini allo scopo nominati, effettua una "dispensa" (dividendo) in denaro ai consorti, in questo ordine:

1 classe che ha 441 individui a cui vanno fl. 5 per un totale di 2205
2 classe che ha 33 individui a cui vanno fl. 2,30 per un totale di 82,30
3 classe che ha 76 individui a cui vanno fl. 1,40 per un totale di 126,40
4 classe che ha 9 individui a cui vanno fl. 1,15 per un totale di 11,15 per un totale corrisposto di fl. 2445,21.

Questa, in breve, è stata la cronaca spicciola dell'anno 1846-1847, della marighéza di Giovanni Antonio Maioni e compagni.

Luciano Cancider

LA LUNA SUL CRISTALLO

Considerazioni di un Obiettore di Coscienza al servizio delle Regole

Nel giungere a Cortina, undici mesi or sono,

poco o nulla conoscevo della valle d'Ampezzo, della sua cultura, della sua storia, della sua gente ed ancor meno di quella straordinaria peculiarità che sono le Regole.

Anzi, per me proveniente da fuori, dal Feltrino, questo termine suonava un pò strano, ma, forse, proprio per questo fin dal principio affascinante.

Venni inviato alle Regole dal Ministero della Difesa per prestare Servizio Civile, ma non è di obiezione di coscienza che intendo qui parlare, né di quanto sia bella la natura di Cortina o di quanto qui mi sia trovato bene.

Vorrei invece cercare di esprimere ciò che ha significato per me l'incontro con le Regole ampezzane.

Vivere per un anno, da una posizione di assoluto privilegio qual'è la Ciasa de ra Regoles, la realtà regoliera ha voluto dire non solo scoprire una storia fatta di generazioni che hanno attraversato i secoli unite da fortissimi vincoli di solidarietà, da comuni diritti e doveri, dalla consapevolezza di avere una medesima sorte, ma, soprattutto, verificare che lo spirito figlio di questa storia, e non credo dicendo ciò di abbandonarmi ad eccessive idealizzazioni, è ancora ben vivo sia pure con tutti gli adattamenti che il mutare dei tempi ha imposto ed impone.

Aver avuto la fortuna di conoscere dall'interno la storia e la struttura delle Regole d'Ampezzo è stato poi un fortissimo stimolo che mi ha spinto ad iniziare un viaggio a ritroso nel tempo, alla ricerca di una mia storia, di una parte delle mie radici che, se non fossi arrivato qui, probabilmente sarebbe rima-

sta sepolta per sempre, lasciandomi, anche se inconsapevolmente, più povero.

La terra, la durezza della terra che la bellezza non basta a nascondere e a mitigare, è la molla che può spingere gli uomini ad unirsi in vincoli solidaristici, così fu nel passato in Ampezzo e così fu nei miei paesi; ed ora è più bello, perché più sentito, leggere con occhi nuovi la storia dei miei avi, riuniti nell'Università dei Contadini o Regola come si legge negli antichi documenti, in perenne contrasto, a differenza di quanto avvenne nel sempre libero Ampezzo, fin dal Medioevo con i Conti di Cesana per l'affermazione di diritti comuni sui boschi e sui pascoli.

Perciò è con un misto di ammirazione, e non potrebbe essere altrimenti, per una storia di uomini che hanno attraversato i secoli conservando e vivificando una tradizione e una cultura, e di invidia per essere, qui in Ampezzo, le Regole ancora così vive ed attuali ed altrove, i paesi da cui provengo, soltanto una parola che compare a volte nei libri di storia, ormai definitivamente scomparsa dalla memoria della gente, che guardo adesso a questa comunanza dalla lunga storia.

Ed ora che sto per andarmene via, augurando alle Regole d'Ampezzo che la storia continui ancora per molto, vorrei poter portare con me nel ricordo, assieme ai volti della gente che ho conosciuto, ai colori dei boschi, alla luce della luna sul Cristallo, se i Regolieri lo permettono, ciò che ha contribuito a rendere straordinaria questa valle: un pò del loro spirito.

Michele Vello

RICORDI DI GUERRA

Ra Stua - Bosco de Rudo - Fodara Vedla : un itinerario classico, conosciuto ed amato dagli ampezzani e molto frequentato anche dai turisti per la bellezza e la varietà del paesaggio, la facilità di accesso, una gita quasi d'obbligo, a cui daremo un significato particolare.

Sono sempre meno gli escursionisti che, nel percorrerlo, ricordano come questi luoghi ameni un tempo siano stati teatro di guerra. Se l'eco di quei lontani avvenimenti si è affievolito, due lapidi poste in posizioni discrete, quasi a non turbare l'armonia del paesaggio, e spesso inosservate, ci riportano ai tragici episodi della prima guerra mondiale, in cui si fronteggiavano gli eserciti d'Italia e dell'Austria-Ungheria.

La prima si trova all'inizio dell'ultima rampa che porta a Ra Stua, su un masso posto al lato destro della strada; la seconda, superato Campo Croce e percorsi alcuni tornanti del bosco de Rudo de Sote, su una bancata rocciosa sovrastante la strada militare, dopo aver lasciato a destra la scorciatoia che porta a Fodara. Esse sono state poste a ricordo dell'eroismo di alcuni soldati, che hanno trovato la morte a causa della caduta di lavine, e rendono evidente la difficoltà in cui si trovavano ad operare le truppe, difficoltà legata alla precarietà e pericolosità tipiche dell'ambiente invernale di alta montagna. Ne troviamo conferma in un volume recentemente uscito a cura di M.F. Belli e tratto da un "diario di un anonimo ampezzano", riguardante quei giorni, in cui risulta chiara la preoccupazione degli ampezzani, ben consci del pericolo della morte bianca che incombeva sui loro cari, impegnati al fronte.

Leggiamo:

"Sabato, 26 febbraio. (1916)

Continua il tempo di scirocco con piogge alternate a neve. Il tempo è propizio per le valanghe. Ne sono cadute sul Falzarego facendo diverse vittime.

Parlando col capitano ho espresso la mia preoccupazione per i nostri compatrioti che, occupando i versanti a Nord certamente più innevati, corrono maggiori pericoli.

Ha scosso la testa senza fare commenti".

E la prima lapide che troviamo in prossimità di Ra Stua riporta:

**HELDENGEDENKEN
FÜR DIE AM 27.2.1916 DURCH**

**EINE LAWINE
VERUNGLÜCKTEN INF. DES. LST.
INF. BAONS 168:
SZEWCZYK STANISLAW
TWOREK ADALBERT
SMOLSKI ANDREAS
IVASKYO FEDOR
IVASKI WASIL
GOLICZ LUC
WEINL KARL**

Leggiamo ancora sul "diario":

*"Domenica, 1 aprile 1917,
festa delle Palme.*

La temperatura si è fatta mite: la primavera non appare più tanto lontana. Purtroppo, per i soldati sulle montagne, incombe più che mai il pericolo delle lavine.

...

Lunedì, 2 aprile.

Con un rombo terrificante, udito sino in paese, è caduta una immane valanga sul Cianderau.

Sembra che le vittime siano numerose. Gli ospedali sono stati posti in allarme.

...

Martedì, 3 aprile.

Purtroppo il timore di ieri era vero. La valanga del Cianderau ha travolto un'intera compagnia del 92° Reggimento.

Oggi ne abbiamo accompagnato dieci al camposanto dopo una funzione nella chiesa della Difesa... Quando si è sparsa la voce che si trattava di una compagnia presidiaria composta da gente anziana, quasi tutti padri di famiglia, la gente si è stretta attorno in un moto spontaneo che va ben al di là delle divisioni politiche ...".

E questo è il testo della seconda lapide, in località Rudo:

**HELDENGEDENKEN
FÜR DIE AM 2. APRIL
1917 DURCH
EINE LAWINE
VERUNGLÜCKTEN:
LT. id. R. JOSEF
SCHMIDT
2 KORPORÄLE, 3 GEFREITE
UND 11 INFANTERISTEN
DES K.K. LST.
INF. BAONS 168.**

Paolo Ghea

Bibliografia: Belli M.F. (1993) - Cortina d'Ampezzo 1914-1918: Dall'Austria all'Italia, Nuove Edizioni Dolomiti, Poligrafica Venezia.

LA MONTICAZIONE

Anche quest'anno ai primi di giugno si è svolta la monticazione del bestiame bovino.

Il bestiame da latte è stato portato a Pezié de Parù e Larieto, mentre le manze, il bestiame giovane e le mucche asciutte sono state portate a Ra Stua e Federa.

Il ripetersi, anche quest'anno, di questa consuetudine secolare mi invita a divagare con alcune considerazioni leggere ma, alla fine, non potrò esimermi dal fare alcune analisi e valutazioni.

Comincerò col dire che le quattro malghe in cui si alpeggia sono poste in punti bellissimi della conca Ampezzana, sono località che durante l'estate riescono ancora a presentare quella immagine, forse un po' oleografica, di mondo agreste montano con panorami particolari ed atmosfere di altri tempi. Gli ingredienti che compongono quell'atmosfera sono il pastore, le mucche, il pascolo, la casa rustica, le stalle, le galline, i maiali, ecc.

Se questa descrizione scolastica può apparire opinabile ai lettori di questa rivista, non è così per chi le mucche le ha viste solo sul cartone del latte e per chi crede non sia più possibile trovare gente che ancora si sacrifica con certi mestieri come quello del pastore.

Bambini incantati ed adulti meravigliati e pensosi si susseguono nelle visite alle malghe durante il periodo di alpeggio e tutti si imbevono della magica atmosfera e ricevono quella carica di positività che proviene dal contatto con un ambiente in sintonia con i ritmi della natura.

Quale incredibile spettacolo sarebbe per queste persone poter vedere nel giorno della monticazione le mucche che arrivano alla malga e riconoscono il loro posto nella stalla e dopo vengono liberate nell'albergo dove si scatenano in corse e salti sfrenati. Potrebbero vedere i vitelli che prendono confidenza con gli sconosciuti fili d'erba e zampettano sul prato come se camminassero sulle uova.

Lo spettacolo è veramente così bello e non mi stancherò mai di ripetere che le emozioni che regaliamo a chi è stato in malga sono immagini preziose della vita della nostra valle. Sono le

(continua in ottava pagina)

(dalla settima pagina)

immagini più rare da trovare nel nostro tempo, immagini di equilibrio tra l'uomo e l'ambiente, di lavoro dove il ricevere è condizionato dal molto dare.

Sono queste le cose che ci favoriscono nel giudizio delle persone e ci fanno rispettare nelle nostre particolarità. Infatti compiamo un'operazione di promozione etnico-culturale e, "grazie al cielo", anche per quest'anno ci siamo riusciti. Proprio "grazie al cielo" e alla tenacia degli allevatori di Cortina, che hanno alpeggiato il bestiame nelle nostre malghe, ho potuto divagare sulla realtà e non raccontare dei ricordi.

I pastori Davide Santer per Federa, Sandro Girardi a Larieto, Sandro Menardi a Pezié de Parù e Vittorio Bigontina per Ra Stua hanno potuto mantenere anche per quest'anno la loro attività di pastori. I benemeriti allevatori, dei quali attendete l'elenco, sono:

- Malga Federa: Bernardi Paolo con un capo di bestiame, Bonassera Santer Bruna con tre capi, Colli Lino con tre capi, Lacedelli Renzo con quattro capi, Scapinello Lino con quattro capi e Vidori Amilcare con cinque capi di bestiame;

- Malga Larieto: Gaspari Carmela con due capi di bestiame, Gaspari

Giovanni con due capi, Ghedina Stefano con cinque capi, Girardi Sandro con sei capi, Pompanin Dimai Agostino con due capi, Pompanin Enrico con tre capi e Vidori Amilcare con un capo di bestiame;

- Malga Pezié de Parù: Colli Lino con tre capi di bestiame, Gillarduzzi Teofilo con quattro capi di bestiame, Lacedelli Renzo con sei capi, Menardi Sandro con dieci capi, Verzi Antonio con un capo e Zardini Lacedelli Frida con un capo di bestiame;

- Malga Ra Stua: Caldara Renato con venticinque capi, Gaspari Giovanni con due capi, Huber Alfonso con diciotto capi, Majoni Roberto con due capi, Menardi Sandro con un capo, Pompanin Dimai Agostino con quattro capi, Pompanin Enrico con un capo, Verocai Giulio con quattro capi e Zardini Dino con cinque capi di bestiame.

Il magro totale di capi di bestiame bovino presente attualmente in Ampezzo, fa capire il mio timore per una chiusura delle malghe in un futuro che spero lontano e perché ho definito benemeriti gli allevatori che resistono in un periodo nerissimo per chi produce latte.

Come Regolieri non possiamo comunque ritrovarci a non poter più distribuire immagini che descrivevo

all'inizio di questo articolo e ciò non tanto per gli altri, ma soprattutto per noi stessi come comunità. Se ciò accadesse, per le Regole significherebbe perdere un pezzo dell'identità culturale che la contraddistingue.

Le esortazioni servono ma non bastano, la crisi è generalizzata ed anche più acuta anche in altre zone della montagna, infatti la nuova Legge Regionale sull'agricoltura incentiva la conservazione delle malghe e la pratica dell'alpeggio e, pertanto, dobbiamo riuscire a sfruttare questa opportunità.

Anche le idee di gruppi di Regolieri che intraprendono o hanno intrapreso attività che favoriscono l'utilizzo delle malghe e le attività agrituristiche devono essere incentivate il più possibile.

Non meno importante, e concludo, è aprire il confronto con la nuova Amministrazione Comunale di questo paese sul ruolo dell'agricoltura in Ampezzo. Ciò ci consentirà di sapere se si potrà contare sull'appoggio della Istituzione Pubblica nell'ormai improrogabile chiarimento con gli altri Enti che mettono in dubbio e soffocano la sopravvivenza dell'agricoltura e dell'agricoltura di montagna in particolare.

Ludovico Ghedina Biajo

festa degli alberi

Martedì alle nove siamo andati nel piazzale degli autobus per andare alla festa degli alberi.

Siamo andati con l'autobus fino a Loll e dopo abbiamo camminato per circa mezz'ora, noi avevamo il permesso di tenere la bandiera.

Quando toccare a me e Monica la bandiera ci cadeva sempre in avanti perché pesava molto.

Poi, dopo un po' di sentiero in salita, siamo arrivati nella strada e successivamente siamo arrivati nel luogo scelto per fare la festa degli alberi. Lì c'erano i ragazzi della prima media.

Poi io, Monica, Sara e Francesca Loll abbiamo cercato la casa.

Gli altri l'avevano già trovata e noi ci siamo autoinvitati e abbiamo giocato con loro.

Poi alle nove undici il Decano ha benedetto le piantine e noi le abbiamo piantate.

Io avevo due latifoglie.

Dopo ci hanno dato i panini e le bibite.

Poi a mezzogiorno meno un quarto siamo partiti per ritornare a scuola. Per me quella è stata la festa degli alberi più bello della mia vita.

Martina Salvador
scuola elementare Duca d'Aosta
3° e



AVVISI

Le Regole hanno concesso in locazione il salone al piano terra della Chiesa de ra Regoles al maestro Saverio Barbaro, noto pittore contemporaneo, che esporrà le proprie tele dal 17 luglio al 17 settembre 1994.

Il Marigo della Bassa di Larieto, signor Silvio Zardini Lares, per motivi di salute ha dovuto cedere la propria marigheza al signor Evaldo Constantini Ghea. Il signor Constantini è quindi a tutti gli effetti Marigo della Regola Bassa di Larieto dal 6 giugno scorso.

Si comunica che dal mese di novembre prossimo si renderà disponibile l'attività di bar-ristorante presso il Camping Olympia a Fiammes. I Regolieri che fossero interessati a subentrare nella gestione dell'attività possono rivolgersi presso gli uffici delle Regole.

In allegato a questo numero del Notiziario i Regolieri hanno trovato una cedola per il ritiro del nuovo libro di Lorenza Russo "Pallidi nomi di monti", che sarà dato in omaggio ai Regolieri che lo desiderano. Per ricevere una copia del libro è sufficiente presentare la cedola allegata al Notiziario presso gli uffici delle Regole dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, fino al 30.9.1994.